

2013 aprile

Marzio ed i ritagli di un viaggio

- Zac... ancora un taglio... non riesco a portare tutto quello che vorrei...devo lasciare ancora qualcosa a casa; ecco fatto...

E' arrivato il grande giorno.

Si parte, con Grazia e gli altri miei compagni; una parte si fermerà nella zona di Minsk mentre noi andremo a Gomel, nella zona meridionale del paese.

Per me, unico neofita di viaggi umanitari è un accavallarsi di pensieri, preparativi, domande, voglia di conoscere e voglia di rendermi utile per gli altri .

Dopo un normale volo aereo ed i controlli alla frontiera si appalesa la problematicità del comunicare e, dopo aver preso atto della temperatura (!), si intraprende il lungo trasferimento verso Gomel.

Nella completa oscurità della sera e sotto una soffice e benevola nevicata, si percorre una strada dritta che nella sua monotonia lascia spazio solo alle asperità del manto stradale invernale .

Ai lati della carreggiata buia si intravede una desolata pianura scura e solo in parte imbiancata.

Durante l' interminabile viaggio, si attraversano anche boschi e le luci dei pochi autoveicoli incrociati illuminano gli alberi di alto fusto aumentando l' inquietudine.

Finalmente , a tarda sera, dopo tanto buio sono visibili le luci, affievolite dalla neve... siamo arrivati a Gomel ... è freddo, ma non lo sentiamo, siamo già con il pensiero a domani...

^^^^^

- Il Sole di GOMEL...

Nella città di Gomel ho cercato di liberarmi di ogni " riserva mentale " e di non pensare alla contaminazione ancora presente nella zona ed a " macchia di leopardo " in tutta la regione.

Il grigiore austero delle costruzioni della periferia, dei palazzoni, la schiera delle casette di legno color pastello, danno un senso di contrasto alla magnificenza celebrativa dei palazzi antichi e dei palazzi siti nel centro.

Nella città sono presenti numerosissime istituti scolastici medi /superiori nonché strutture idonee alla scolarità ed alla riabilitazione per bambini con bisogni speciali.

In pochi giorni , con Grazia, Bruno, Graziella e Giovanni abbiamo visitato molte strutture ove sono accolti o studiano i " grandi ", Enti (Associazione Disabili che associa numerose famiglie) o strutture religiose (Suore della Carità di Teresa di Calcutta).

Una visita , per sincerarsi del buon esito dell' operazione e per un saluto, è stata effettuata presso l' abitazione della piccola Uliana, *sorridente, felice* di vederci, come i suoi genitori.

I momenti più " particolari " sono stati vissuti presso la scuola nr 169 (asilo e scuola ove lavora Inna) , presso l' Ospedale regionale nr. 3 di Gomel e presso l' Istituto Dom Ribionka.

Presso la nuova scuola d' infanzia vengono accolti circa 80 bimbi con disabilità più o meno gravi e qui sono sottoposti a trattamenti specialistici sino sei anni eventualmente sino ai 9 anni; i bambini hanno a disposizione idonei presidi riabilitativi e sono divisi in 7 gruppi.

Parimenti, l' Ospedale regionale nr. 3 di Gomel con il suo reparto di neonatologia accoglie bimbi con patologie neonatali e parecchi prematuri; all' interno sono ospitate anche alcune neo mamme in giovanissima età.

Anche qui il personale dimostra una particolare sensibilità ed una speciale attitudine a prendersi cure dei piccoli.

All' interno dell' istituto sanitario Dom Ribionka sono ospitati un centinaio di bimbi da 0 – 4 anni anche abbandonati ed in attesa di famiglia. In detto Istituto vi è un settore ove sono ricoverati in " stato vegetativo " bambini con problemi spinali e neurologici.

Con particolare stato d' animo, abbiamo visitato le sale ed abbiamo cercato di intrattenerci alcuni minuti con i bimbi del reparto deambulanti ottenendo da loro un caldo *sorriso* ed un arrivederci con la manina protesa.

La visita al Dietski Dom, ove vivono parecchi dei Nostri, mi ha riservato parecchia *gioia*. I nostri piccoli ci hanno accolto tutti con grandi *sorrisi* ed hanno, ripetutamente, dato " l' assalto " allo zaino contente biscotti.

Dopo aver ottenuto le golosità ed averle divise tra loro con fare compunto, riprendevano subito dopo le corse pazzo per i locali dell' Istituto.

Dopo la squisita accoglienza da parte della Direttrice, abbiamo potuto prendere visione dei locali ove vivono i piccoli percependo la *soddisfazione* dei bimbi nel mostrare tutto il loro piccolo mondo.

Nel lasso di tempo trascorso con loro ho colto un apprezzabile senso di cameratismo nel condividere ogni momento, ogni cosa con i loro compagni; quindi anche la nostra amicizia, la nostra presenza, andava estesa a tutti.

Parecchi altri bambini si avvicinavano a noi, desiderosi anche loro di parlare, regalandoci la loro vicinanza e la loro attenzione.

Qualcuno di loro *sorridendo*, parlava l' italiano, qualcuno si avvicinava solo per ascoltare e la piccola Vika 4 -5 anni, biondina, si avvicinava continuamente solo per abbracciarci e stare con noi.

Alla fine, una maestra, la accompagna nell' altra sala; la piccola, prima di sparire oltre la porta, ci ha salutato con la mano e con la stessa ci ha inviato un bacio..... *sorridendo*.....

Usciamo, appagati dai loro *sorrisi* , anche noi *sorridenti*....

Il Sole di Gomel....

^^^ ^^

- AD ABUNDANTIAM.....

Il periodo trascorso a Gomel mi è stato utile per iniziare a capire i modi di pensare di una popolazione di adulti e di bambini, molto distanti da noi, anche nel temperamento, e per tentare di creare una armonia di comportamenti che sono il fine stesso della cooperazione e dell' Associazione.

Ho avuto il piacere di ricevere " pillole " di una cultura di etnia diversa e cogliere " spaccati " di vita bielorusa.

In particolare, lungo le strade, a bordo dei mezzi pubblici, si coglie nelle persone un atteggiamento educato ma taciturno, quasi scontroso; sembra quasi che rinuncino alla comunicazione, forse perché assorti nei propri pensieri.

Viene da soggiungere che questa popolazione, atavicamente portata alla sofferenza ed alla sopportazione perché falciata da guerre, occupazioni e deportazioni a seguito della catastrofe nucleare di Chernobyl si sia ripiegata su sé stessa assumendo un dignitosissimo comportamento ed abitudine a gestire con riserbo le proprie emozioni.